

Roma, 14 dicembre 2014 -  
Matteo 11,2-6

Traccia della predicazione

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Dalla sua prigione Giovanni ha bisogno di capire l'identità di Gesù e quali siano le sue intenzioni. E' strana la sua domanda, sembra che abbia dimenticato le parole pronunciate nei confronti di Gesù al capitolo tre, in cui aveva riconosciuto in lui *Chi avrebbe battezzato con lo Spirito Santo e con il fuoco.*

Occorre considerare che il racconto di Matteo non si cura della reazione di Giovanni e si concentra sulla risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni, che costituisce il senso del racconto.

Le parole di Gesù riassumono l'opera che egli compie; Gesù non risponde cercando di definire in modo diretto la propria identità, la risposta è costruita su citazioni del profeta Isaia in cui si annunciano i segni del cambiamento e delle novità di vita che provengono dall'azione del Signore.

I discepoli devono riferire a Giovanni ciò che hanno udito e visto.

Rispetto al testo di Luca 7,22, in Matteo la priorità è data all'ascolto; non si tratta di un dettaglio trascurabile, perché Gesù agisce in primo luogo annunciando il mondo nuovo di Dio, l'Evangelo è il messaggio gioioso della liberazione, seguito dalle azioni.

La Parola di Dio è recata in primo luogo a coloro che non sono socialmente importanti, a chi non ha qualità secondo la mente del mondo.

Le azioni, le guarigioni e la liberazione dalle prigioni seguono come un fiume impetuoso.

Si tratta di opere che per Matteo (8,37) hanno il valore di coerenza messianica. Gesù è proprio Chi doveva venire secondo le Scritture, proprio usando la rete di citazioni del profeta Isaia, che costituisce la trama di un tessuto messianico.

Gesù ha inaugurato il Regno messianico attingendo la motivazione dell'agire dalle promesse che hanno animato la storia del popolo d'Israele.

Certo, Gesù non segue un copione obbligato, ma realizza in modo personale quell'attesa fondamentale che, secondo i tempi di Dio, cambierà il destino dell'umanità. Gesù è colui che dice, interpreta e realizza la Parola di Dio; in questo momento egli costituisce l'incarnazione delle promesse, che sono identificate con la sua persona e con le sue azioni. I gesti del Regno sono espliciti e creano un movimento verso il futuro, che ci strappa dalla rassegnazione che non riesce più ad attendere novità decisive per gli esseri umani.

Gesù rappresenta la realizzazione delle promesse del Signore nella vita del popolo, Gesù incontra l'umanità nelle difficoltà quotidiane, ponendo fine alla sofferenza di chi è nella mancanza e nella periferia del mondo.

La risposta a Giovanni è la risposta anche alle nostre domande, a tutti gli interrogativi che ci sembrano perduti nelle correnti della vita e del tempo. L'attesa non soddisfatta sarebbe potuta restare uno spazio vuoto, aperto a tutte le possibili ipotesi e interpretazioni. In sostanza, senza le parole e le azioni di Gesù, senza l'esplicitazione della sua identità, senza i segni del tempo nuovo saremmo rimasti imprigionati nel nostro presente di ombra. In tale senso noi possiamo segnare in questa terza domenica d'Avvento una tappa di avvicinamento liturgico che va oltre lo scorrere del tempo del calendario.

Il tempo non scorre invano. Il tempo della proclamazione dell'Evangelo che libera si attua puntualmente anche per noi, nel presente.

Esso arriva per trasformare la rassegnazione e la morte in speranza e vita. Gesù non è un personaggio importante del passato, Egli rinnova per noi la tensione dell'attesa, fondandola sulle promesse antiche che ha ricostruito per noi e le ha attuate. Gesù non si pone fuori del nostro tempo, come un personaggio mitico che in quanto tale non esiste.

Egli ci risponde e ci invita a fare attenzione a ciò che egli dice e fa.

Qual è il riferimento di cui necessitiamo? Ancora una volta l'ascolto attento della sua Parola nel nostro tempo, perché impariamo a comprendere ciò che è fondamentale e tralasciamo ciò che non lo è. La sua risposta contiene l'essenziale per vivere il tempo tra l'attesa e l'adempimento.

La conclusione della nostra pericope contiene l'esortazione di cui abbiamo bisogno in ogni tempo. Lo scandalo è un ostacolo posto dalla nostra cattiva comprensione segnata da pregiudizi e paure; Gesù ci stupisce con le sue parole e azioni, perché non segue i nostri criteri di valutazione. Attenti quindi, quando perplessi ci fermiamo per l'arditezza della rappresentazione che riceviamo. Il suo messaggio è attuale e occorre ricercare nel nostro tempo, dentro e fuori di noi gli eventi problematici, vivendo fiduciosamente alla luce della sua Parola.  
Amen. Antonio Adamo